

# Il figlio ucciso in una rapina

## La mamma di fronte al killer

Tra attenuanti generiche, sconti di pena, semilibertà, dopo cinque anni due mesi e quattro giorni Paolo Dainese è già fuori dal carcere. Il 12 marzo 2010 ha ucciso, in una rapina «finita male», Corrado, 23 anni, figlio unico di Nora e Pasquale, titolare di una tabaccheria. Antonio Manzini, famoso per il ciclo di Rocco Schiavone, in «Gli ultimi giorni di quiete» (Sellerio, pp. 231, euro 14), esce dal romanzo di genere e dal tipo a cui aveva abituato il lettore, conservando o rinforzando, però, le cariche di tensione e suspense. Tensione, sconvolgimento emotivo, impossibilità a concentrarsi sulle cose di tutti i giorni, che suonano più vicini alla vita di

noi «normali». La trama, questa volta, è ispirata a un fatto vero. «Gli ultimi giorni di quiete» possono essere quelli di Nora e Pasquale prima dell'assassinio del figlio, o prima che lei incontrasse, fortuitamente, sul treno, l'omicida, uscito di galera; ma anche quelli dello stesso omicida, prima che Nora adottasse una sottile, non violenta tattica di vendetta, per tenergli sempre sotto gli occhi quello che ha fatto, o i suoi effetti. Un romanzo psicologico, su un inestricabile garbuglio etico. È giusto che un assassino esca dopo qualche anno? Per Nora e Pasquale è un'ingiustizia impossibile da metabolizzare. Ma, per Dainese, lui «ha pagato le sue

colpe», e ciò nonostante, in un Paese come l'Italia, resta sempre «marchiato a fuoco». Il libro segue passo passo l'evolversi di una situazione terribile, tiratissima, in cui il male sembra non volersi esaurire, ma continua a propagare i suoi effetti, presso vittime, carnefici, persone ad essi variamente legate. Come un contagio, che distribuisce tensione. Diventano, per tutti, giorni di difficile, impossibile quiete. Nora e Pasquale stanno ancora insieme, ma il dolore ha scavato fra di loro un solco incolmabile. Di fronte alla libertà di Dainese hanno due reazioni diversissime, seguono percorsi paralleli, ben attenti a escludere l'altro. E tutto si intorcina - come sempre - in

un groviglio di paradossi. Naturali, nelle vittime, odio, desiderio di vendetta, sgomento per un sistema giuridico che non sembra tener conto della Giustizia. Ma Dainese sta cercando, faticosamente, di rifarsi una vita: ha trovato lavoro in un'officina meccanica; ha una fidanzata, che fa con lui dei progetti: matrimonio, un figlio. Un groviglio, un cortocircuito, creato e alimentato da una colpa originaria, che ogni soluzione umana sembra inabile a dirimere. E sembra che l'autore esplori questa difficoltà, o impossibilità, in tutto il suo drammatico raggio d'azione.

**Vincenzo Guericio**

### Incipit

**A duecentotredici chilometri orari, il Freccia Rossa incrociò l'interregionale e urlò nelle orecchie dei passeggeri. Nora si svegliò di soprassalto con il cuore in gola. Si guardò intorno spaventata. Dal finestrino fece appena in tempo a vedere gli ultimi vagoni del bolide schizzare via. La ragazza seduta di fronte a lei continuava a dormire con gli auricolari piantati nelle orecchie. Gli altri due sedili erano vuoti. Alla sua sinistra c'era sempre la donna con la «Settimana Enigmistica». Nora guardò la borsa che teneva in grembo. Era chiusa ma la aprì lo stesso per controllare che il portafogli fosse al suo posto.**



ANTONIO MANZINI  
**Gli ultimi giorni di quiete**  
Sellerio, pagine 231, euro 14

